

B'H

Micol Nahon

Rashì per tutti

Dal suo commento al
libro di Bereshit



VAYESHEV:

YOSSEF NEL POZZO E VENDUTO COME SCHIAVO

CAPITOLO 37

VERSO 1

“Ya’akov si stabilì nel paese della residenza di suo padre, in terra di Kena’an”.

“Ya’akov si stabilì”

Rashì si domanda:

- Perché alla fine della *parashà* precedente viene riferito brevemente riguardo agli insediamenti e alle discendenze di ‘Essav e qui si dilunga invece su quelli di Ya’akov?
- Perché subito dopo aver parlato delle genealogie di ‘Essav passa a parlare di quella di Ya’akov e in particolare nomina subito Yossef che non era il primogenito di Ya’akov?

Si risponde dicendo che:

- Gli insediamenti e le discendenze di Ya’akov vengono descritti in modo particolareggiato al contrario di quelli di ‘Essav perché i primi hanno un valore e un’importanza maggiore di fronte ad Hashem. Ciò si può paragonare a una perla caduta nella sabbia, un uomo fruga nella sabbia finché non la trova, dopo averla trovata, getta via i sassi e tiene la perla.
- Dopo aver parlato delle genealogie di ‘Essav, il testo nomina subito Yossef perché quest’ultimo e i suoi discendenti sarebbero stati in grado di sconfiggerlo, come è detto “La casa di Ya’akov sarà un fuoco e la casa di Yossef una fiamma e la casa di ‘Essav sarà come paglia”¹.

VERSO 2

“Questa è la genealogia di Ya’akov: Yossef a diciassette anni pascolava il gregge con i fratelli; egli era un ragazzo e stava con i figli di Bilhà e Zilpà donne di suo padre. Yossef riferiva a loro padre le brutte dicerie sul loro conto”.

¹ Ovadia 1:18.



“Questa è la genealogia di Ya’akov”

Rashì si domanda:

- Perché parlando delle genealogie di Ya’akov, il testo nomina subito Yossef?
- Come dobbiamo intendere l’espressione “Ya’akov si stabilì”?

Si risponde dicendo che:

- Il testo nomina subito Yossef perché a causa sua tutta la famiglia fu portata a cambiare insediamento fino ad arrivare in Egitto.

Perché il proposito principale che aveva Ya’akov mentre lavorava per Lavan, era di sposare Rachel, la madre di Yossef.

Perché Yossef aveva i lineamenti del viso estremamente simili a quelli del padre.

Perché Yossef e Ya’akov erano accomunati non solo dall’aspetto fisico ma anche dalla somiglianza degli eventi delle loro vite: entrambi erano odiati, entrambi stavano per essere uccisi dai fratelli ecc...

- Il verbo *vayeshev*, “si stabilì”, più precisamente può essere tradotto come “si stabilì in tranquillità”. Visto che Ya’akov tentò di stabilirsi in pace e tranquillità, subito fu colto dai problemi legati alla scomparsa di Yossef. Dice infatti Hakadosh Barukh Hu che i giusti non devono chiedere di vivere in pace in questo mondo ma solo nel mondo a venire.

“Egli era un ragazzo”

Rashì si domanda:

- Perché dopo aver detto che aveva diciassette anni viene precisato anche che era un ragazzo? Sembra superfluo, se aveva diciassette anni era di certo un ragazzo.

Si risponde dicendo che:

- Dobbiamo intendere l’espressione come “si comportava da ragazzo” nel senso che si acconciava i capelli e aveva cura dei suoi occhi per apparire più bello.

“E stava con i figli di Bilhà”

Rashì si domanda:

- Perché Yossef solitamente stava con i figli di Bilhà e Zilpà? Perché è specificato che stava con i figli di Bilhà e Zilpà, “donne di suo padre”?



Si risponde dicendo che:

- È specificato “donne di suo padre” perché, al contrario degli altri fratelli figli di Leà, lui considerava le serve come donne del padre e i loro figli come suoi fratelli, per questo stava spesso con loro, li avvicinava e non li disprezzava.

“Le brutte dicerie sul loro conto”

Rashì si domanda:

- Che cosa riferiva precisamente Yossef al padre riguardo ai figli di Leà?

Si risponde dicendo che:

- Ogni malefatta che vedeva nei suoi fratelli la riferiva al padre: che mangiavano la carne presa da un animale ancora vivo, che umiliavano i figli delle schiave chiamandoli schiavi e infine che erano sospettati di commettere rapporti proibiti.

Per ognuna di queste cose Yossef in seguito fu punito “misura per misura”. Per aver detto che mangiavano da un animale ancora vivo, i fratelli poi uccisero un capretto per insanguinare la sua tunica e mostrarla al padre e non lo mangiarono vivo; per il fatto che chiamavano gli altri fratelli schiavi, fu venduto come schiavo; per i rapporti proibiti invece, fu sedotto dalla moglie di Potifar.

VERSO 3

“Israel amava Yossef più di tutti gli altri figli, essendo per lui il figlio della vecchiaia; gli fece una tunica di lana fine”.

“Della vecchiaia”

Rashì si domanda:

- Perché è detto che Ya’akov amava Yossef più degli altri figli perché era il figlio della vecchiaia? Binyamin era più giovane di lui ma non viene nominato, perché?

Si risponde dicendo che:

- Possiamo intendere l’espressione “della vecchiaia” come “della saggezza”, da qui deduciamo che Ya’akov lo preferiva perché era il figlio della saggezza nel senso che a lui aveva insegnato tutto quello che aveva appreso nella scuola di Shem ed Ever.



- Possiamo invece intendere l'espressione "della vecchiaia", *zekunim* come *ziv ikunin*, nel senso che Yossef era il figlio dal volto simile a Ya'akov.

"Di lana fine" "Passim"

Rashì si domanda

- Perché è scritto "gli fece una tunica di lana fine" e non "gli diede da indossare"?

Si risponde dicendo che:

- Secondo il *midrash* è scritto "gli fece" come a dire "fece a lui" "causò per lui" le sventure alluse nel termine *passim* come acrostico: Potifar, *socharim* ossia mercanti, ismaeliti e midianiti.

VERSO 4

"Videro i suoi fratelli che loro padre amava lui più di tutti, lo odiarono e non poterono parlargli pacificamente".

"Non poterono parlargli pacificamente"

Rashì si domanda:

- Perché è scritto che "non poterono parlargli pacificamente"? Sembra superfluo visto che già era stato detto che lo odiavano.

Si risponde dicendo che:

- È specificato che "non poterono parlargli pacificamente" per farci apprendere un aspetto positivo del loro comportamento nonostante tutto: non avevano una parola nella bocca e una nel cuore.

VERSO 10

"Raccontò al padre e ai fratelli. Suo padre lo sgridò e gli disse: 'Cos'è questo sogno che hai fatto? Forse io, tua madre e i tuoi fratelli verremmo a prostrarci a terra dinanzi a te?'".

"Lo sgridò"

Rashì si domanda:



- Perché Ya'akov sgridò il figlio? Non per il contenuto del sogno perché al riguardo è detto che “preservò il fatto in memoria” nel senso che ci credeva e che attendeva che la cosa si realizzasse².

Si risponde dicendo che:

- Lo sgridò perché in tal modo si stava attirando l'odio dei fratelli.

VERSO 12

“I suoi fratelli andarono a Shekhem a pascolare il gregge del padre”.

“A pascolare il gregge”

Rashì si domanda:

- Perché la particella *et*, che precede la parola *tzon*, gregge, è sormontata da punti?

Si risponde dicendo che:

- La particella *et* è sormontata da punti come a indicare una pausa tra il termine “pascolare” e la parola “gregge”, per farci capire che in realtà i fratelli erano andati a pascolare loro stessi esagerando con il bere e il mangiare.

VERSO 13

“Israel disse a Yossef: ‘I tuoi fratelli sono a pascolare a Shekhem; va’ ti mando da loro’. Gli disse: ‘Eccomi’”.

“Eccomi”

Rashì si domanda:

- Come dobbiamo intendere la risposta “eccomi” che diede Yossef?

Si risponde dicendo che:

- “Eccomi” indica sottomissione e zelo. Yossef volle subito obbedire al padre nonostante sapesse che i suoi fratelli lo odiassero³.

² Cfr Rashì in Bereshit 37:11-

³ Cfr. Rashì in Bereshit 22:1.



VERSO 14

“Gli disse: ‘Va’ per favore a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il gregge e riferiscimi la cosa’. Lo mandò dalla valle di Chevron e giunse a Shekhem”.

“Dalla valle di Chevron”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “dalla valle di Chevron” se Chevron in realtà è su un monte?

Si risponde dicendo che:

- Visto che Chevron è su una montagna, dobbiamo intendere il verso in un altro senso: “lo mandò dalla profondità del disegno di colui che era seppellito a Chevron, ossia di Avraham, in modo che realizzasse quello che era stato detto al nostro patriarca nel *berit ben habetarim*, “il patto delle parti”, cioè che la sua discendenza sarebbe stata straniera in un paese non suo.

“E giunse a Shekhem”

Rashì si domanda:

- Perché è detto che “giunse a Shekhem”? Già sappiamo che lì stavano pascolando i fratelli.

Si risponde dicendo che:

- È ripetuto il luogo per sottolineare il fatto che era un posto legato alle sventure. Là peccarono i figli di Ya’akov con la vendita di Yossef, là fecero violenza a Dinà e là venne diviso il regno di David.

VERSO 15

“Un uomo lo trovò mentre errava per la campagna. L’uomo gli chiese dicendo: ‘Che cosa cerchi?’”.

“Un uomo”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “un uomo lo trovò” e non “lo vide”?

Si risponde dicendo che:

- È scritto così per farci capire che quell’uomo non era lì casualmente, era l’angelo Gavriel mandato da Hashem per condurre Yossef dai fratelli.



VERSO 17

“L’uomo disse: ‘Sono partiti da qui poiché li ho sentiti dire: ‘Andiamo a Dotan’. Seguì i suoi fratelli e li trovò a Dotan”.

“Sono partiti da qui”

Rashì si domanda:

- Perché è scritto “sono partiti da qui”? Bastava dire che erano andati a Dotan.

Si risponde dicendo che:

- Dobbiamo intendere l’espressione “sono partiti da qui” nel senso che si sono allontanati dal sentimento di fratellanza che tu cercavi. Al verso precedente infatti è scritto “cerco i miei fratelli” (o “cerco la fratellanza”).

“Andiamo a Dotan”

Rashì si domanda:

- Qual è il legame tra le parole “sono partiti da qui” nel senso che si sono allontanati dal sentimento di fratellanza, e la frase “poiché li ho sentiti dire: ‘andiamo a Dotan’”?

Si risponde dicendo che:

- Le due frasi sono accostate per farci capire che, visto che erano andati a Dotan per cercare dei pretesti legali contro Yossef per poterlo mettere a morte, (Dotan è infatti legato alla parola *datot*, pretesti legali), si erano di conseguenza allontanati da ogni sentimento di fratellanza.

VERSO 20

“Ora, orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una delle fosse. Diremo: ‘Una belva l’ha divorato’ e vedremo che ne sarà dei suoi sogni”.

“E vedremo che ne sarà dei suoi sogni”

Rashì si domanda:

- Chi pronunciò la frase “e vedremo che ne sarà dei suoi sogni”? Non possono essere stati i fratelli a dirla, perché dopo l’uccisione ovviamente non sarebbe rimasto più niente dei suoi sogni.

Si risponde dicendo che:



- Fu Hashem a pronunciare queste parole in risposta a quelle dei fratelli, come a dire, vediamo quale parola prevarrà, la Mia o la vostra?

VERSO 25

“Si sedettero a mangiare. Alzarono gli occhi e videro una carovana di ismaeliti che giungeva da Ghil’ad, i cui cammelli trasportavano spezie, balsamo e loto; andavano a portarli in Egitto”.

“I cui cammelli trasportavano”

Rashì si domanda:

- Per quale motivo è specificato di che cosa erano carichi i cammelli?

Si risponde dicendo che:

- È specificato per farci sapere quanto sia grande la ricompensa dei giusti. Gli arabi trasportano abitualmente soltanto petrolio e catrame che hanno un cattivo odore. In questo caso, invece, trasportavano profumi affinché Yossef non fosse infastidito dai cattivi odori.

VERSO 29

“Reuven tornò alla fossa ma ecco che Yossef non era nella fossa. Si lacerò le vesti”.

“Reuven tornò”

Rashì si domanda:

- Da dove tornò Reuven?

Si risponde dicendo che:

- Nel momento in cui i fratelli vendettero Yossef, Reuven era a servire il padre perché era il suo turno.
- Secondo un’altra interpretazione, era occupato a digiunare per aver spostato il giaciglio di suo padre⁴.

VERSO 33

“E la riconobbe e disse: ‘È la tunica di mio figlio. Una bestia feroce l’ha divorato. Yossef è stato proprio sbranato”.

“Una bestia feroce l’ha divorato”

⁴ Cfr. Rashì in Bereshit 35:22.



Rashì si domanda:

- Se Ya'akov aveva, come sappiamo, lo Spirito di Profezia, perché non gli era stato rivelato che Yossef era ancora vivo?

Si risponde dicendo che:

- Hashem non rivelò a Ya'akov che il figlio era ancora vivo perché i fratelli avevano invocato la maledizione e l'interdizione a chiunque lo avesse svelato e avevano associato Hakadosh Barukh Hu al loro accordo; (un giuramento, infatti, si poteva fare in dieci, non essendoci Reuven, il Signore si associò con loro).

Yitzchak tuttavia sapeva che Yossef era ancora vivo ma pensò: "Come potrei rivelarlo io se Hashem non vuole farlo?".

VERSO 34

"Ya'akov si lacerò le vesti, si cinse i fianchi di sacco e rimase in lutto per suo figlio per molti giorni".

"Per molti giorni"

Rashì si domanda:

- Quanto tempo esattamente passarono lontani Ya'akov e Yossef?

Si risponde dicendo che:

- Passarono lontani ventidue anni. Lo stesso numero di anni in cui Ya'akov non aveva adempiuto al dovere di onorare il padre e la madre in quanto aveva lasciato *eretz Kena'an* per scappare dal fratello.

VERSO 35

"Tutti i suoi figli e tutte le sue figlie si alzarono a consolarlo, ma egli rifiutava di confortarsi. Diceva: 'Per mio figlio scenderò in lutto alla tomba'. E suo padre piangeva per lui".

"E tutte le sue figlie"

Rashì si domanda:

- Di quali figlie si trattava?

Si risponde dicendo che:

- Erano le gemelle nate con ognuno dei figli maschi che poi si erano sposati tra loro.



- Erano le nuore, donne cananee, mogli dei suoi figli.

“Ma egli rifiutava di confortarsi”

Rashì si domanda:

- Perché Ya'akov rifiutava di confortarsi? Sappiamo che, di norma, dopo un certo periodo, il defunto deve essere dimenticato e deve riprendere la vita abituale.

Si risponde dicendo che:

- Ya'akov non voleva confortarsi perché non si accetta alcuna consolazione per un vivo che si crede morto. La norma della dimenticanza si riferisce infatti a chi è davvero morto.